

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1997)
Heft: 28

Rubrik: Tegna

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Sergente Studer nel Ticino

Alcuni mesi fa ci è stato segnalato un libro pubblicato nella Svizzera interna col titolo "Wachtmeister Studer im Tessin", tradotto letteralmente significa "Sergente Studer nel Ticino". Libri geografici o di storia del Ticino, scritti in tedesco ne sono stati pubblicati tanti. Romanzi d'avventura, d'amore aventi il Ticino come scenario pure. Cosa può esserci di particolare nel "Sergente Studer nel Ticino"?

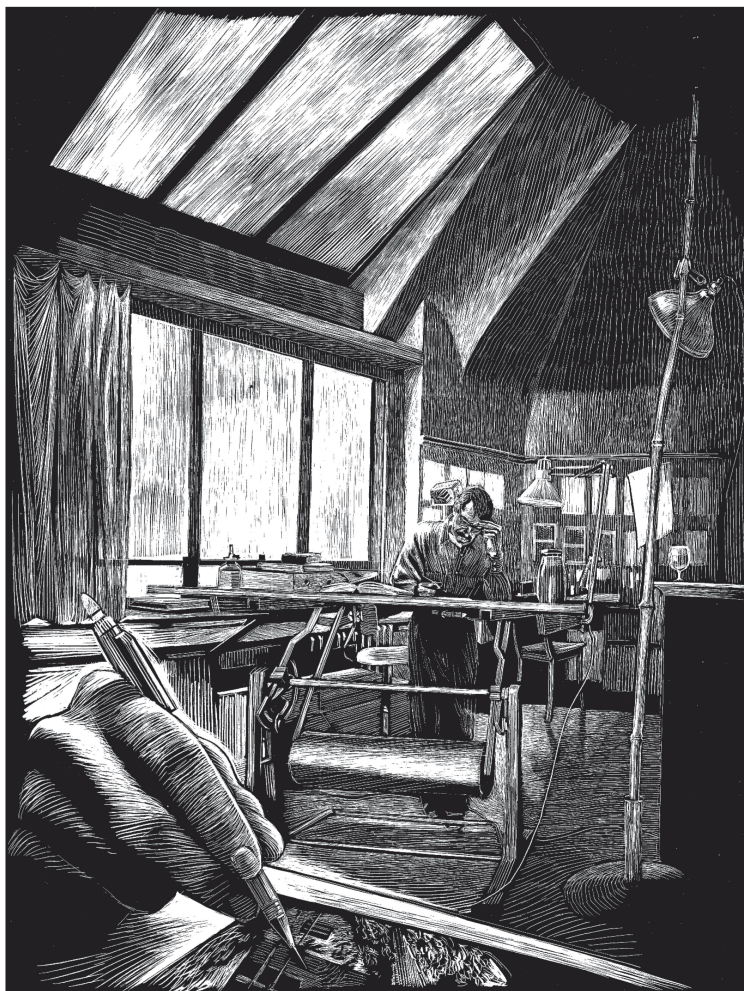
Dunque, si tratta di un libro con tante immagini disegnate e relativamente poco testo.

Ciò che ce lo rende importante sono le immagini. Hannes Binder, autore del testo e delle immagini, fa svolgere la storia principalmente nel nostro paese. I suoi disegni raffigurano stupendamente la bellezza del nostro villaggio. Vi troviamo fra l'altro la Maggia vista da Ponte Brolla, il "Pozzo", la piazza, il ristorante della Cantina, la chiesa, la villa Lanfranchi, l'oratorio di Sant'Anna, il giardino del ristorante Centovalli. Il lettore scoprirà pure volti a lui familiari.

La nostra curiosità ci ha spinti a volere incontrare Hannes Binder per conoscerlo e per trovar risposta a domande sorte spontanee con la lettura e la visione del libro.

Non è nostra abitudine recensire libri né tantomeno promuoverli sul TRETERRE. Se lo facciamo in questo caso è unicamente perché siamo convinti che molti tegnesi e amici del nostro paese non sappiano dell'esistenza del libro. Purtroppo non sono molti i libri in cui Tegna viene menzionato. Questo, pubblicato col pretesto di narrare una storia poliziesca, è in verità un'espressione di amore e profondo rispetto di Hannes Binder per la nostra terra. Lo consigliamo vivamente a tutti coloro che hanno un legame con Tegna e la nostra regione.

Il libro è in vendita anche presso il negozio LIBRI & ARTE in Piazza Stazione 2 Locarno-Muralto, tel./fax 743 03 33 (dirimpetto alla stazione della funicolare). I lettori del TRETERRE potranno ricevere a richiesta il testo italiano del "Sergente Studer nel Ticino" tradotto per loro da Eva Lautenbach.



«Un ricordo stimolante, quell'incontro con la coppia Studer sulla Piazza Grande di Locarno... Come successe?»

Hannes Binder è nato a Zurigo nel 1947. Ha studiato alla scuola di Arti e Mestieri di Zurigo. Dal 1968 al 1971 ha lavorato come grafico a Milano. Ha vissuto 3 anni ad Amburgo lavorando come illustratore e grafico. Attualmente vive e lavora come illustratore e pittore a Zurigo.

Signor Binder come le è venuta l'idea di ambientare il "Sergente Studer nel Ticino" proprio qui nella nostra regione?

È facile da spiegare. Per me lo spirito che aleggiava in passato sul Monte Verità si è in parte trasferito qui. A Verscio abbiamo la scuola Dimitri con le sue danze. Esse hanno molte similitudini con le danze

espressionistiche raffigurate nel libro. Poi c'è Harald Szeemann profondo conoscitore della storia del Monte Verità. Il padre di Lorenzo Schifferli, con il suo Arche Verlag, è stato il primo editore di Friedrich Glauser l'autore delle storie del sergente Studer. Insomma una serie di stimoli che hanno contribuito alla creazione del libro.

Perché un romanzo poliziesco?

Ho pubblicato altri 3 libri ispirati a storie di Glauser: il cinese, Krock & Co., scarpe scricchiolanti. Da tempo covavo l'idea di scrivere un romanzo poliziesco. Mia moglie mi ha alquanto spronato in tal senso. Mi sono sempre chiesto perché Patricia Highsmith non ha mai ambientato un romanzo a Tegna. Per noi Tegna, coi suoi dintorni e il "Pozzo", è sempre stato un palcoscenico. Si sa che Glauser ha abitato in un mulino, ancora esistente, situato nel bosco tra Arcegno e Ronco sopra Ascona. Egli intendeva ambientare parte di un romanzo della serie del sergente Studer ad Ascona ma non ci riuscì perché morì.

Si è dunque ispirato a un romanzo incompiuto di Glauser?

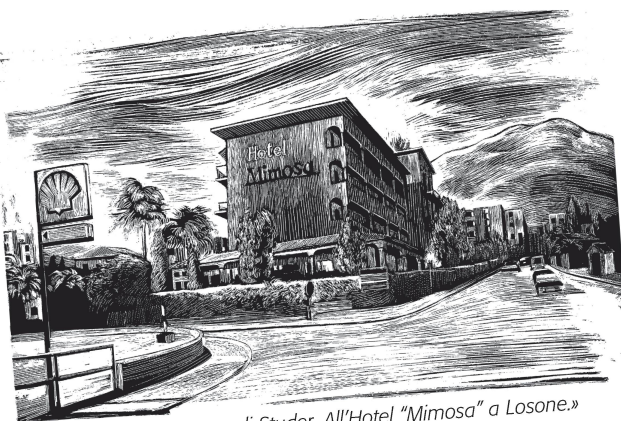
Durante una passeggiata mio padre mi disse che lì in quel mulino aveva abitato Glauser. Mi sono incuriosito e ho letto il frammento di testo che narrava la storia ambientata qui nella regione. Dal primo

momento sentivo il fascino dell'argomento e ho deciso che avrei scritto qualcosa. Di solito prendo una storia già fatta e la sviluppo. In questo caso invece ho dovuto creare la storia e ciò mi ha permesso di potere inserire le scene a mio piacimento. In ogni romanzo criminalistico che si rispetti c'è almeno un morto... e allora l'ho inserito al "Pozzo".

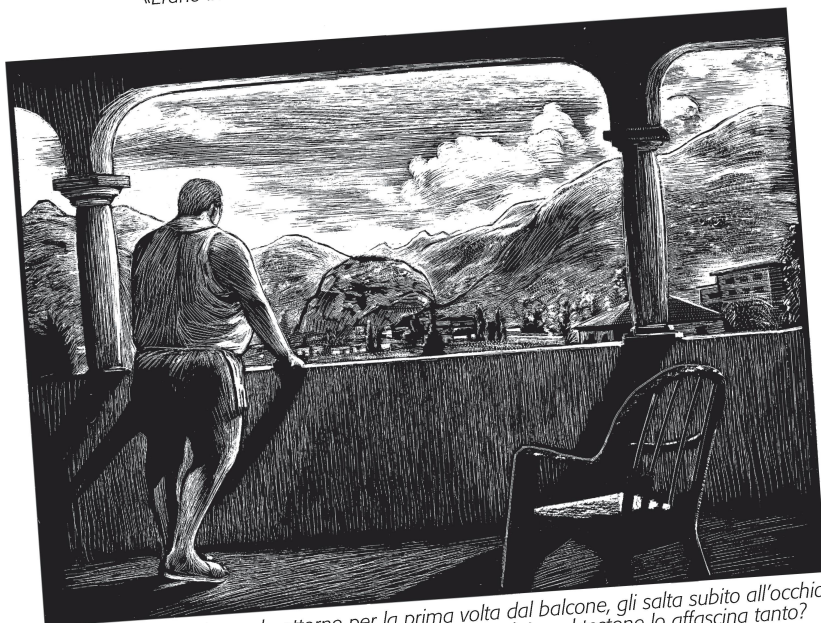
Quali sono i suoi legami con Tegna e la regione?

Quarant'anni fa mio padre ha acquistato una casa a Predasco. Sin da bambini siamo sempre venuti qui in vacanza. Attualmente Tegna è per me anche il primo passo sulla via di Milano. Ho un forte legame affettivo con Tegna.

Da osservatore esterno, qual è il suo giudizio distaccato sui cambiamenti avvenuti in questi ultimi decenni a Tegna e nella regione?



«Erano in vacanza gli Studer. All'Hotel "Mimosa" a Losone.»



«Quando Studer si guarda attorno per la prima volta dal balcone, gli salta subito all'occhio quella montagna strana, a forma di tartaruga. Perché quel testone lo affascina tanto? Studer decide di andare lì.

A Hedi, sua moglie, sta bene, lei ha l'intenzione di fare la spesa a Locarno»

È interessante l'analogia con Glauser. All'inizio del suo romanzo parlando di un periodo trascorso di una diecina d'anni constatava come era cambiata Ascona che ora era piena di altoparlanti e tea-rooms rossi. Gli artisti venivano sempre più sostituiti dai turisti. Mi chiedo cosa direbbe Glauser se vedesse il cambiamento dopo 30 anni. Ora qui abbiamo gli appassionati del free climbing o del bungee jumping (n.d.r: gli scalatori sotto il Monte Castello e i saltatori con l'elastico dal ponte ferroviario d'Intragna). È molto aumentato il rumore causato dal traffico e nella campagna di Tegna sono spuntate case come funghi.

Come va la vendita del libro?

Sono contento. Dei 2'500 libri stampati ne sono già stati venduti 1'500. Ho avuto una buona recensione da parte dei media. Il Bund di Berna ha dedicato ampio spazio al libro durante il Festival del film di Locarno.

Ci racconti un po' della sua vita?

Mio padre era professore alla Scuola di Arti e Mestieri di Zurigo. Con le sue classi faceva delle escursioni per attività pratiche. È venuto anche una settimana a Tegna a di-

segnare all'aperto. Gli angoli pittoreschi alla Maggia, al "Pozzo" abbondavano. Così ho potuto affinare le mie attitudini visive. Terminata la scuola di grafico, nel 1968 mi sono trasferito a Milano e ho lavorato in diversi atelier. Poi sono ritornato a Zurigo. Ho sempre avuto una propensione per il disegno e l'attività illustrativa. In fondo mi sentivo più attratto dalla pittura che dalla grafica. Ho iniziato la collaborazione con diversi quotidiani e riviste e così mi sono ulteriormente avvicinato al sogno di essere disegnatore e pittore.

Dal 1975 ho vissuto per 3 anni ad Amburgo. Ora lavoro a Zurigo come illustratore indipendente. Ho pubblicato 7 libri, 4 ispi-

rati a Glauser, 2 per bambini e un fumetto che narra di una storia avvenuta a Milano.

Attualmente collabora anche con la rivista Beobachter...

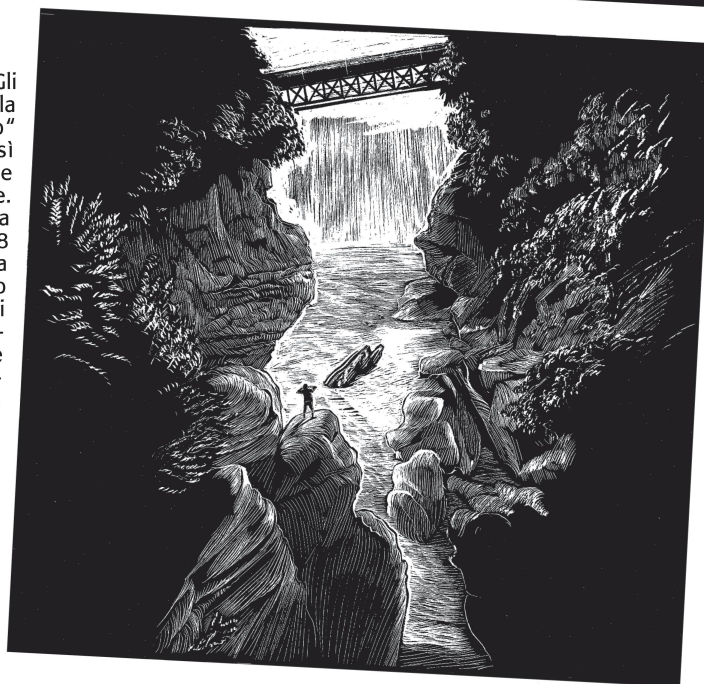
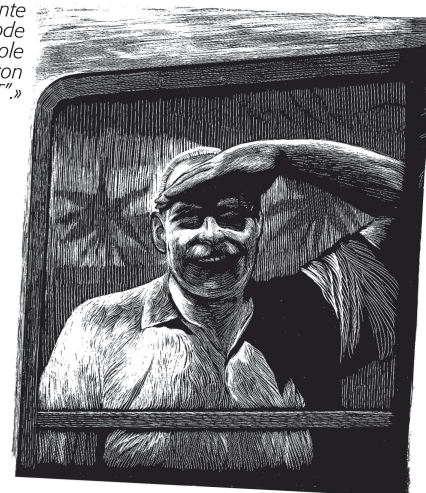
Faccio sempre le illustrazioni per la rubrica "uomo e giustizia".

Dalle immagini pubblicate nel libro notiamo un suo grande attaccamento a Tegna. Cosa la affascina in particolare?

È quasi una seconda biografia. Mi sarebbe sempre piaciuto vivere stabilmente a Tegna ma non ci sono riuscito, un po' perché non potevo, un po' perché non volevo...

Vedo come il paese conosciuto nella mia infanzia va scomparendo. Mi ricordo bene la signora Eugenia Belotti con le mucche. Ricordo, andavo a prendere il latte alla latteria, c'erano i canti intonati al ristorante. Sono ricordi sentimentali di un bambino, me ne rendo conto. Forse è il desiderio di

«Il sergente Studer si gode il piacevole viaggio con la "FART".»



«Dal ponte di Ponte Brolla osserva un uomo con la macchina fotografica in basso sulle rocce. "Che strano, quanto coraggio così vicino all'abisso, per un ricordino..." dice Studer.»

conservare quello che ancora c'è che mi ha spinto a pubblicare il libro. Chissà cosa sopravviverà al futuro? Quando la mia prima figlia aveva pochi mesi e non dormiva la notte svegliandosi alle 4 di mattina l'ho portata con lo snuggy al "Pozzo" e le ho raccontato i miei ricordi felici di bambino mostrandole la bellezza di un posto magico per me.

È quindi legato molto alla natura del posto...

Mi piace il cammino che passando per l'Oratorio di Sant'Anna porta a Dunzio. Un altro posto è al di là della Melezza, a Losone nei pressi del silo della ghiaia, nella piccola valle che prima veniva usata dai militari, ci sono gli stagni... poi Ponte Brolla, naturalmente.

Che tecnica usa per i suoi disegni?

Si utilizza un cartoncino bianco dipinto di nero, si chiama scraper-board. Si gratta una linea con un apposito coltellino. Si disegna praticamente in senso negativo. Quello che si gratta è bianco, invece con l'inchiostro si disegna nero su bianco. Da ciò deriva quella certa impressione un po' sinistra, scura, provocata da una luce strana quasi surreale. Questa tecnica permette anche di creare suggestivi giochi di luce e ombra.

Guardando i suoi disegni abbiamo la sensazione di un non so che d'antico...

Dipende proprio dal metodo adottato che ricorda un po' l'incisione del legno o del rame.

Mi piace andare controcorrente. In questo tempo dominato dal computer io ritorno al lavoro manuale, più da artigiano.

Quanto tempo impiega per disegnare una scena?

Da uno a tre giorni a dipendenza dell'ispirazione.

Che progetti ha per il futuro?

Terrò una mostra di quadri a Zurigo in ottobre. Poi intendo pubblicare un libro che tratta di Gutenberg, l'inventore della stampa. Egli era alquanto religioso e si preoccupava molto per i possibili effetti negativi derivanti dalla sua invenzione che potevano andare contro natura. Stampando la sua Bibbia era ossessionato dal pensiero che come c'è la possibilità di riprodurre il bene così lo è per il male.

La Neue Zürcher Zeitung mi ha commissionato una serie di illustrazioni per Internet per i computer. Ho fatto 18 disegni sul tema adottando questa tecnica che in fondo è vecchia.

Potrò utilizzare questi disegni per il mio libro su Gutenberg nel quale egli farà un brutto sogno.

Trovo interessante cercare il futuro nel passato, perché tutto c'è già stato una volta.

Nessuno è profeta in patria. Katrin Rüegg ha scritto vari romanzi inventando storie ambientate nella Valle Verzasca. In Germania ha venduto milioni di copie facendo sognare i lettori. Secondo lei nella nostra regione c'è materiale per alimentare la fantasia della gente?

Chi ha le proprie radici nel paese sino a

poco tempo fa non poteva avere lo stesso sguardo di un estraneo. Per lui le stalle non erano case bensì povertà. Sino agli anni 30 la gente del posto emigrava. Il proprietario della mia casa di Tegna è morto in Argentina. La gente del posto voleva progredire, avere la sua bella casa in campagna, pulita. La nuova generazione comincia ad apprezzare la bellezza di questo paesaggio, dei tetti. Spero solo che non sia troppo tardi.

Secondo lei, come vede il Ticino attuale lo Svizzero tedesco medio. È sempre legato al modello della "Sonnestube" o prende coscienza che anche al di qua del Gottardo qualcosa sta cambiando?

Ho l'impressione che lo Svizzero tedesco medio non si preoccupi più di tanto del Ticino e che gli faccia comodo pensare al Ticino come la "Sonnestube" appunto. È sufficiente guardare la pubblicità indirizzata agli anziani, "Il Ticino in primavera... una nuova vita..."

Per il resto non vogliono conoscere i pro-

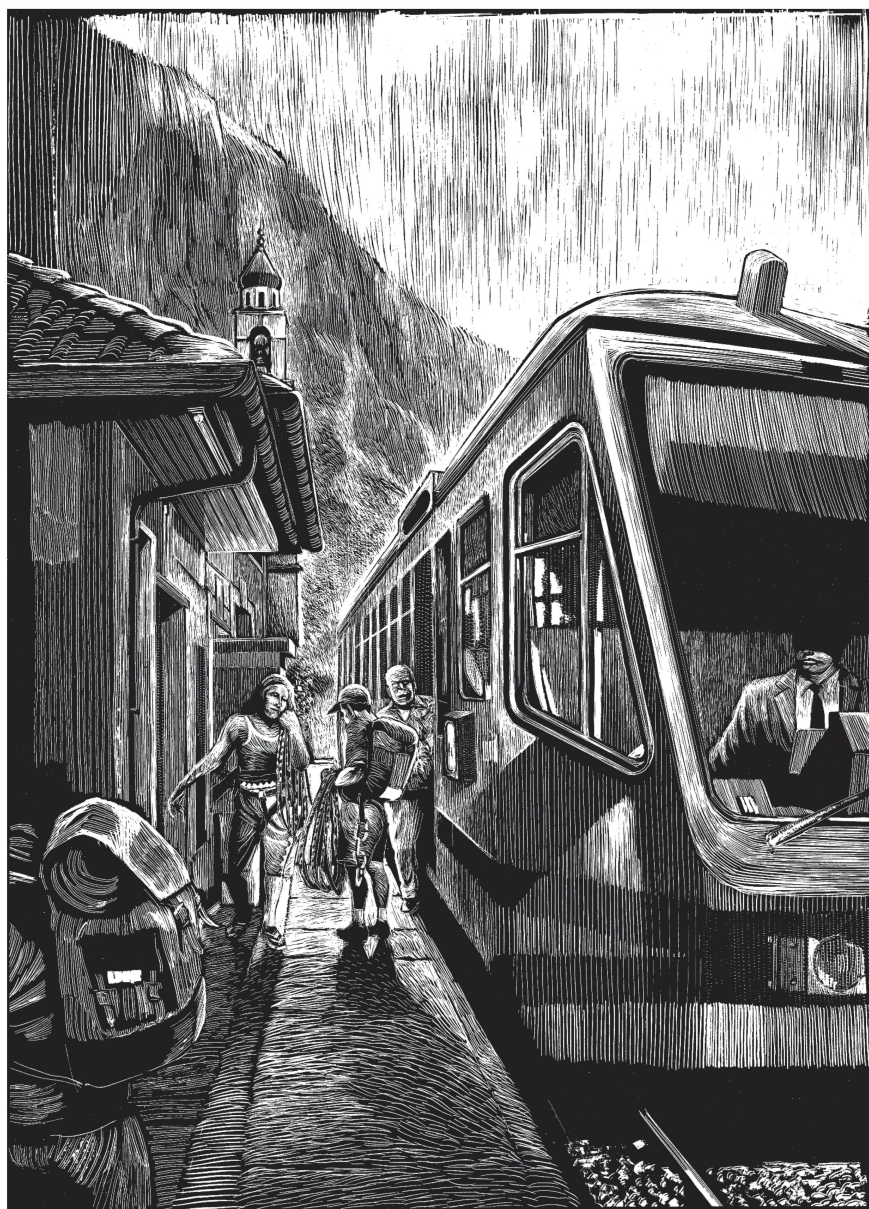
blemi ticinesi. Mario Botta è molto noto in tutta la Svizzera e questo fa anche parte del Ticino moderno.

Il Locarnese, con circa il 12%, detiene il primato svizzero in fatto di disoccupazione. Chi viene da noi vede la bellezza del paesaggio. Secondo lei, si accorge anche della crisi che ci travaglia?

Non si può non vedere che il turismo in Ticino è in calo, che venire qui in vacanza costa molto di più che in altri posti, che l'edilizia è in crisi. Onestamente non ho ricette magiche. Forse se si potesse "vendere" il Ticino in un altro modo per attirare altra gente che non siano solo gli anziani che vengono a prendere il sole e a passarvi gli ultimi anni della loro vita...

Spero che la nuova generazione ticinese sappia affrontare i problemi che le si porranno e apprezzare la bellezza del patrimonio del paesaggio nel quale ha la fortuna di vivere.

Andrea Keller



«E questa testa di montagna. Blocca tutta la valle e costringe la Maggia a farsi strada attraverso la gola. Studer sale. Si sente attirato dal burrone.»

CENTO ANNI PER ANGIOLINA FORNI



Angiolina Forni il 20 marzo ha compiuto la bellezza di 100 anni! Che bel suono melodioso nel pronunciare, scandendo le sillabe, questo traguardo e quante immagini cariche di ricordi fa scaturire nella mente di chi li compie e di chi assieme ha trascorso parte di questo passato. È un'età magica, e fortunata è chi ce l'ha in così buona salute e soprattutto con una mente ancora lucidissima come Angiolina. Angiolina Forni è sempre stata una donna con molta cura per la sua persona, con un comportamento fiero, i suoi capelli incredibilmente sempre in ordine; io me la ricordo che ero una ragazzina e l'ho sempre vista così. Anche oggi a due giorni dal fatidico traguardo, anche se più minuta fisicamente, è tale e quale.

Cara Angiolina alle soglie dei cent'anni come vive questa ricorrenza?

Vivo con dispiacere o meglio con malinconia, non mi sembra di essere proprio io a compiere questa veneranda età, ma nello stesso tempo con allegria perché ho tanta gente vicino a me e tutti mi vogliono bene.

Arrivare a questo traguardo in così buona salute e con la testa lucida, si sente riconoscente a Dio?

Sì, sono contenta, mi sento bene e ringrazio Dio tutti i giorni per questo. Ho avuto quattro figli bravi che non mi hanno mai dato dispiaceri, sono rimasta vedova giovane, a 48 anni, e ho avuto il dolore di perdere due dei miei quattro figli: una figlia nel '64 e un figlio nell'87 e solo la grande fede in Dio mi ha aiutata a superare queste tremende prove.

Cos'è che rimpiange maggiormente del passato?

La pace, la tranquillità, oggi c'è troppo movimento, troppo traffico, una volta non c'era niente e anche se la vita era più dura si stava meglio. Mi ricordo che da bambina si giocava a nascondino e si aveva tutto il paese per noi senza il pericolo di andare a finire sotto un'auto.

E' stata testimone di grandi cambiamenti in questo secolo di vita. Quali sono le

cose che più le sono rimaste impresse?

Sono tante le cose che sono cambiate, l'arrivo della elettricità è stato un avvenimento di quando ero bambina, prima si illuminava con il lume a petrolio o con le candele, il telefono e la televisione.

Rapporto famiglia-lavoro, quali i valori in confronto tra ieri e oggi?

Una volta non avevamo niente, dovevamo lavorare tanto, mi ricordo ancora il peso del gerlo sulla schiena, andavo fino al "Cortic" dietro la montagna di Dunzio e ritorno, o quando andavo col gerlo carico di pere o prugne a venderle al mercato di Locarno. Ero una ragazzina allora e facevo del gran camminare, mi ricordo che camminavo tante volte con le scarpe in mano, perché mi facevano male i piedi. Aiutavo la mia famiglia in campagna e andavo a stirare e rammentare al Castagneto per 30 centesimi. Dicevano che avevo le mani d'oro. Ho cucito e ricamato per le chiese, trent'anni alla Madonna del Sasso, una volta ho fatto 25 metri di pizzo per la chiesa e un piviale, un paramento sacro per un parroco il quale è stato così contento del mio lavoro e mi ha chiesto quanto volevo: io ho buttato lì per scherzo 50 franchi e con mia sorpresa mi son vista consegnare quanto chiesto; era la prima volta che vedevo tanti soldi.

Naturalmente cucivo anche per la mia famiglia, i miei figli li ho sempre vestiti io fino a che sono stati in casa. Alla domenica mattina si andava a Messa, poi d'estate arrivava in piazza il Venturini di Bellinzona con il suo "birocc" del gelato e per i bambini del paese era una vera festa. A mio marito piaceva giocare a carte o alle bocce così alla domenica andavamo tutta la famiglia al Grotto America: ci si portava dietro il mangiare e si passava tutto il pomeriggio assieme. Ecco questa era la vita una volta, per avere qualche soldo bisognava lavorare tanto, si godeva del poco però la famiglia era più unita; oggi c'è troppo di tutto e non si è mai contenti.

La classica e scontata domanda, quale la ricetta per una lunga vita?

Non ho una ricetta, ma per quello che mi riguarda non ho mai fumato, mai bevuto, sì un mezzo bicchiere di vino qualche volta per compagnia ma altrimenti niente, mangio tutto quello che mi piace senza esagerare. Mi sono sempre posta una disciplina ferrea, e non solo alla mia persona ma anche ai miei figli; sono molto regolare anche negli orari e precisa in tutto. Sono sempre accorsa dove c'era bisogno di aiuto.

E i festeggiamenti per i cento anni?

Mercoledì festa di San Giuseppe c'è la Messa solenne alle 10.30 a Sant'Antonio dedicata a me e la festa con tutti i parenti sarà domenica.

Carissima Angiolina, a nome mio e di tutta la redazione Treterre le facciamo i migliori auguri e complimenti per questo traguardo invidiabile, e che il Signore le doni ancora tanti di questi giorni.

Alessandra Zerbola

PROGETTO DI "LIGHT-HOUSE" A TEGNA

Ha suscitato reazioni contrastanti tra la popolazione di Tegna il ventilato progetto di una casa di accoglienza per i malati terminali di Aids che la "Fondazione Casa Faro" intendeva aprire, la prima in Ticino, nello stabile ex-Garni Betulla a Tegna acquistata l'estate scorsa dal Signor Rolf Gerling e destinato in un primo momento a una casa per anziani o per handicappati e ora messo a disposizione della Fondazione Casa Faro.

Lo scorso 28 aprile la Fondazione Gerling ha comunicato al Municipio di Tegna che dopo rinnovato esame della situazione e ampia discussione con i rappresentanti della Fondazione Casa Faro ha deciso di non concretizzare il progetto.

NASCITE

19.11.96 Andrea Filipponi
di Rolando e Roberta
13.03.97 Melissa Zurini
di Loris e Sonia

MATRIMONI

31.01.97 Daniele Monti
e Poroli Inselmo Brigitte
06.02.97 Antonio Martelli
e Patella Angela
25.04.97 Sandro Canepa
e Susanna Keller
07.05.97 Nerio Mantovan e
Elizabet Rodriguez de la Rosa

DECESSI

01.01.97 Gemma Bustelli
23.02.97 Ester De Rossa
05.04.97 Francesca Zurini (6.9.1897)